



REDAZIONE DI TORINO
Via Roma, 305 - 10123
Tel. 011/5169611 - Fax 011/533327

CAPO DELLA REDAZIONE
ETTORE BOFFANO
VICARIO PIER PAOLO LUCIANO

INTERNET
www.torino.repubblica.it
e-mail torino@repubblica.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Tel. 011/5169611 - Fax 011/533327
dalle ore 9.00 alle ore 21.00

TAMBURINI
Fax
011/533327

PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A.
C.so Vittorio Emanuele II, 68 - 10123 Torino
Tel. 011/5527511 - Fax 011/5527580

Il Centro Gobetti contro il Comune e l'Istituto Storico: "Devono restare al museo del Risorgimento" Cimeli della Resistenza, è lite sul trasloco

MASSIMO NOVELLI

NON sarà un incontro facile quello che oggi pomeriggio, in una sala del Municipio di Torino, riunirà le istituzioni e le associazioni della Resistenza per mettere a punto le iniziative in vista del sessantesimo anniversario della liberazione dal nazifascismo. Prima ancora di parlare del programma delle celebrazioni, infatti, dovrà essere affrontata e possibilmente risolta una questione abbastanza spinosa. È quella che riguarda il futuro della collezione di cimeli e di documenti dell'antifascismo e della

lotta partigiana che dal 1975, quando fu sistemata per volere di Giorgio Agosti e di Franco Antonicelli, è ospitata nell'ultima sala del Museo del Risorgimento di Palazzo Carignano.

All'origine della polemica c'è la decisione di trasferire entro breve tempo l'esposizione nello spazio museale dedicato a Torino durante la guerra che sta nascendo nei locali del Museo diffuso della Resistenza, negli juvarriani Quartieri Militari di corso Valdocco. È una scelta, questa caldeggiata a quanto pare dal Comune e dall'Istituto storico piemontese per la storia della Resistenza e



Palazzo Carignano

della società contemporanea, cui si oppone il Centro studi Piero Gobetti, che ebbe un ruolo di rilievo nella creazione della sala di Palazzo Carignano. A dirsi contrarie, poi, sono le organizzazioni degli ex partigiani come l'Anpi. «Quella collezione — ricordano Carla Gobetti e Marco Revelli, a nome del Centro Gobetti — fu voluta da Agosti e da Antonicelli con un motivo ben preciso: far sì la Resistenza avesse una sua precisa collocazione nella nostra storia nazionale, nell'ambito perciò di un museo che ripercorre le vicende italiane a partire dalla formazione dello Sta-

to unitario. Per questo motivo non ha senso affermare, come è stato fatto, che la concezione che presiedeva alla costituzione della collezione fosse quella, oggi ritenuta superata, che definiva la Resistenza come il Secondo Risorgimento. Anche se, a ben vedere, ci pare che nel movimento partigiano ci sia più di un'idea risorgimentale».

La sala di Palazzo Carignano, la ventiseiesima del museo, raccoglie immagini e carte di vita partigiana, divise, bandiere, medagliere, copie di giornali e di volantini, tristi e feroci reperti come la sedia delle fucilazioni al Martinetto.

Oggi dibattito in Consiglio comunale. Il sindaco: imprescindibile mantenere a Torino la produzione

La crisi Fiat in Sala Rossa

Chiamparino: ecco la mia ricetta per Mirafiori

GINO LIVELLI

APPRODA di nuovo in Sala Rossa, questa sera, il problema Fiat con le comunicazioni del sindaco sugli ultimi avvenimenti, cui seguiranno gli interventi dei vari gruppi. Si moltiplicano, frattanto, le proposte che suggeriscono la cura per il gruppo del Lingotto. L'ex ministro Nerio Nesi, ora parlamentare indipendente di sinistra, ha presentato un'interrogazione urgente ai ministri dell'Economia e delle Attività produttive.



Il coordinatore regionale di Forza Italia, Guido Crosetto, annuncia per i prossimi giorni la presentazione di un'iniziativa a favore dell'indotto auto e lancia un appello: «Qui, al di là delle polemiche elettorali, c'è bisogno soltanto di una cosa: riunire attorno ad un tavolo le migliori intelligenze e riuscire a trovare una soluzione. A me interessa salvare l'azienda e non gli azionisti. Va salvaguardata la produzione nazionale auto».

Obiettivo che sta a cuore a tanti. Il sindaco Sergio Chiamparino proporrà in Consiglio la sua ricetta per Fiat e per Mirafiori: «Il punto su cui non è possibile alcuna mediazione è quello del mantenimento della produzione automobilistica a Mirafiori. In uno stabilimento che dovrà cambiare, che dovrà puntare su ricerca, progettazione e realizzazione di modelli di alta gamma, di elevata qualità, sapendo che in attesa dell'esito della vertenza Gm, il quadro internazionale, come ha fatto notare «The Economist» è molto negativo per i produttori. E non si può pensare che gli accordi cancellino tutti i problemi: ci vogliono risorse, investimenti per nuovi modelli per stare sul mercato».

È tutto incentrato sul ruolo del governo il discorso di Nerio Nesi nella lunga interrogazione. «Nei due maggiori Paesi industriali europei, la Francia e la Germania — afferma il parlamentare — l'influenza pubblica sulla strategia dei maggiori gruppi, anch'essi privati, non è diminuita in questi anni. Anche negli Stai Uniti e in parte in Inghilterra il ruolo dello Stato nel sostegno delle attività produttive (attraverso enormi spese

Interrogazione di Nesi a Siniscalco: "Occorre dare stabilità al gruppo azionario del Lingotto"

IL FUTURO
Di quel che accadrà alla Fiat si parlerà stasera in Consiglio comunale. Molti gruppi hanno presentato interrogazioni sul caso. A sinistra: il sindaco

Crosetto: "Bisogna riunire le migliori intelligenze e salvare l'industria dell'auto"

per la ricerca) è assai rilevante». Entrando nel caso Fiat, Nesi spiega: «Chiedo al governo se non pensa che l'atteggiamento della General Motor abbia l'obiettivo non tanto di contrastare il diritto di Fiat a cedere il comparto auto



quanto di indebolire la stessa Fiat Auto, per diminuirne il valore e acquisirla ad un prezzo più basso. Se Fiat Auto dovesse chiudere o passare per intero in mani straniere, scomparirebbe, dopo un secolo di successi, l'industria au-

tomobilistica italiana e un patrimonio immenso di uomini, capacità tecniche, di studi. Di fronte a questo pericolo gravissimo, il governo deve assumere iniziative o presentare al parlamento proposte per accompagnare l'at-

tuale gruppo dirigente di Fiat auto nella difficile impresa di dare stabilità azionaria e finanziaria al gruppo: l'obiettivo è raggiungere una capacità produttiva idonea rimanere nel ristretto numero di costruttori d'auto».

IL COMMENTO



Ground Zero a piazzale Valdo Fusi

SALVATORE TROPEA

È stato un gesto di saggezza amministrativa quello del sindaco di bloccare sul nascere un progetto che, avendo come obiettivo il miglioramento impossibile del parcheggio di piazzale Valdo Fusi, se realizzato, avrebbe come si dice aggiunto il danno alla beffe.

Così facendo Chiamparino ha evitato il peggio anche se resta in piedi una vaga promessa che, a giudicare dai precedenti, suona come una minaccia: l'annuncio del city architect, Carlo Olmo, che rimanda alla costituzione di un comitato e a un progetto di più vasto respiro per il quale sono previsti tempi lunghi.

Che, detto dell'opera in questione, si deve immaginare possano essere misurati col metro dei decenni. «Stiamo valutando due o tre ipotesi» ha dichiarato ai giornali il professore Olmo, lasciando intendere che potrebbe prevalere quella di un bando internazionale finalizzato a rendere accettabile un insuccesso.

È assai probabile - a questo punto anche augurabile - che non se ne faccia nulla e che quel parcheggio resti così com'è chissà per quanto tempo, evitando nuove quanto inutili spese.

SEGUE A PAGINA II



Stasera a Rivoli Capello e Accardo parlano di una passione comune

Il mister, il maestro e l'Opera

SARA STRIPPOLI

Quando il calcio è passione e la musica passione. L'antagonista? La musica per mestiere e il pallone per amore. Così, insoliti complementari, si incontrano stasera a Rivoli il violinista napoletano nato per caso a Torino Salvatore Accardo e l'allenatore della squadra cittadina in testa alla classifica Fabio Capello. Il Maestro, si sa, è un fan acceso della Juve. Tanto da aver battezzato i suoi due cani Juve e Goal perché il buon auspicio si rinnovasse più volte al giorno. Capello — e la notizia è un po' meno diffusa — se la gode un mondo ad andare all'opera e ai concerti, oltre che a collezionare opere d'arte con-



L'allenatore Capello



Il musicista Accardo

temporanea. A volerli insieme per «Convergenze parallele» è stato Giorgio Balmas, il presidente dell'Istituto musicale Città di Rivoli. Capello cercherà di svincolare sulle re-

centi sconfitte, Accardo eviterà i lamenti del tifoso preoccupato. Protagonisti saranno musica e vita, promette Balmas: «L'ultima volta che ho visto Capello è stato alla prima del Don Giovanni e quando organizzavo i concerti della domenica pomeriggio dovevo rincorrere Accardo che scappava alle partite della Juve». Tutto esaurito stasera all'Auditorium dell'Istituto musicale di via Capello, per la conversazione intima fra il musicista e il coach che ha saputo ritagliare nella sua vita uno spazio per la musica. Un bel successo per «Convergenze parallele», sono in molti ad aver già prenotato per tutti gli undici appuntamenti.

L'INTERVISTA

Crosetto, coordinatore regionale di Forza Italia: "Ma anche Ghigo è pronto al faccia a faccia quando sarà l'ora"

GINO LIVELI

«**S**TUPEFACENTI e preoccupanti». Guido Crosetto, coordinatore regionale di Forza Italia, definisce così le ultime dichiarazioni di Mercedes Bresso, la candidata del centrosinistra nella sfida contro Enzo Ghigo, che in occasione della presentazione di una serie di spot radiofonici è andata pesantemente all'attacco del governatore e del comportamento del centrodestra. E replica in maniera altrettanto dura.

Onorevole Crosetto, l'attacco di Bresso era verso Ghigo. Come mai interviene lei?

«Il presidente ha un ruolo istituzionale. I confronti con la pro-



Guido Crosetto (Forza Italia)

"Sfido io la Bresso prof senza memoria"

fessoressa Bresso Ghigo li farà quando comincerà ufficialmente la campagna elettorale. Come rappresentante del maggior partito del centrodestra, io sono pronto ad un confronto con lei, fin da oggi. Nei modi e nei termini che preferisce. Ma deve prima prepararsi».

Cosa vuole dire?

«Come cittadino prima che politico sono molto preoccupato per il futuro dalle dichiarazioni delle professoressa. Come si fa a

pensare che Finpiemonte possa intervenire nel caso Fiat? Bresso conosce a quanto ammonta il capitale della Finanziaria? Mesi fa, quando il Consiglio e non la giunta approvò la legge sui portaborse, dissi pubblicamente che era sbagliata. Ma Bresso dovrebbe ricordare che quand'era assessore regionale una iniziativa simile venne approvata dalla sua giunta. Non faccia demagogia. Come sulla questione dell'Ares. Si può discutere se la scelta del presi-

dente sia stata giusta o sbagliata. Ma non si può pensare di abolire un ente che è previsto da una legge e che c'è in ogni regione. Non parliamo poi delle inesattezze, diciamo così, sulle Olimpiadi».

Quali? I soldi di Sviluppo Italia per il Toroc non si sono visti.

«Verrebbe voglia di consigliare il governo di non intervenire e di lasciare ai Comuni e alla Provincia l'autonomia che vuole Bresso. Ma vogliamo ricordare che il disavanzo che si vuole coprire è stato fatto da un presidente che è stato sindaco di sinistra di Torino? Bresso ha la memoria corta. Non ricorda neppure che in 10 anni di guida della Provincia non ha fatto nulla per far partire l'inceneritore».

il ciclo

Pièce, cinema, libri Ecco il ricco cartellone degli Amici dell'Università

DOPO la laurea si resta amici. Gli Amici dell'Università torinese sono ormai più di 12 mila ed è un'associazione che, più che vincoli affettivi, promuove opportunità, relazioni lavorative, progettualità. Con un'attenzione particolare per i «neolaureati del giorno dopo»: quelli ancora un poco indecisi sul da farsi, esul 'come'. Che magari erano troppo presi dagli studi o preoccupati dalla rilegatura della tesi per pensare al 'dopo'. Ed ecco allora, quando alle spalle non ci sono già mamma e papà a trovare un ufficio e una scrivania, che arrivano in soccorso gli Amici di Palazzo Nuovo. Con una sede in corso Matteotti 42 e un programma vastissimo di iniziative che riprende in questi giorni dal cinema in lingua originale (in inglese, soprattutto) agli appuntamenti musicali, al ciclo di incontri di "Primimpiego-day": per capire quali figure professionali sono le più attese sul mercato. «Il nostro primo obiettivo - ha spiegato Luciano Rosaio, presidente dell'associazione - è accompagnare il laureato verso l'inserimento nel mondo del lavoro, creando aggregazione tra i soci e il senso di appartenenza al nostro ateneo: i nostri incontri sono di aggiornamento, sia culturale che scientifico ed economico». E in attesa del Premio Via Po (il 21 febbraio all'Unione Industriale), gli amici si ritrovano già oggi alle 12.45 al teatro Alfieri per "Mezzogiorno a teatro" per l'anteprima "Il caos pirandelliano", mentre domani hanno inizio le proiezioni dell' "University Film Club": alle 21 al Teatro Nuovo (corso Massimo d'Azeglio 17) ci sarà prima il film in inglese, "Runaway Bride" (il nostro "Se scappi tu sposo", con Julia Roberts e Richard Gere) al quale seguirà un dibattito e un'esercitazione pratica per stimolare all'approfondimento linguistico e per "testare" il proprio livello di conoscenza e abilità.

Oggi teatro domani lezioni di inglese con un film



Una scena di "Runaway"

Un'immagine della battaglia degli aranceri a Ivrea (Foto Torra)

In non residenti dovevano pagare un biglietto di cinque euro Ivrea, il ticket dimezza i turisti del Carnevale In 20 mila disertano rispetto al 2004

RITA COLA

IL TICKET da cinque euro tiene lontana la folla dallo Storico Carnevale di Ivrea. Le discussioni alle sedici porte di ingresso alla città controllate dagli uomini dell'Aib che in molti si immaginavano alla vigilia per via della possibilità che gli uomini della protezione civile controllassero i documenti, in realtà non ci sono state. Sono mancati, però, migliaia di turisti. Trentamila presenze, secondo i dati del commissariato di polizia di Ivrea. Poco più della metà dello scorso anno quando il ticket era stato annullato la sera prima per l'abbandante nevicata che aveva costretto il prefetto a precettare tutti gli uomini della protezione civile. I dati ufficiali, forniti dal Consorzio per l'Organizzazione dello Storico Carnevale, però, saranno disponibili soltanto oggi.

Elvio Gambone, segretario generale del Consorzio dice: «Certamente ci aspettavamo un afflusso maggiore, ma la manifestazione è andata bene lo stesso ed è stata decisamente più sicura. Non ci sono state zone a rischio come accadeva gli anni scorsi, quando certi luoghi erano impraticabili». È evidente, comunque, che la questione del



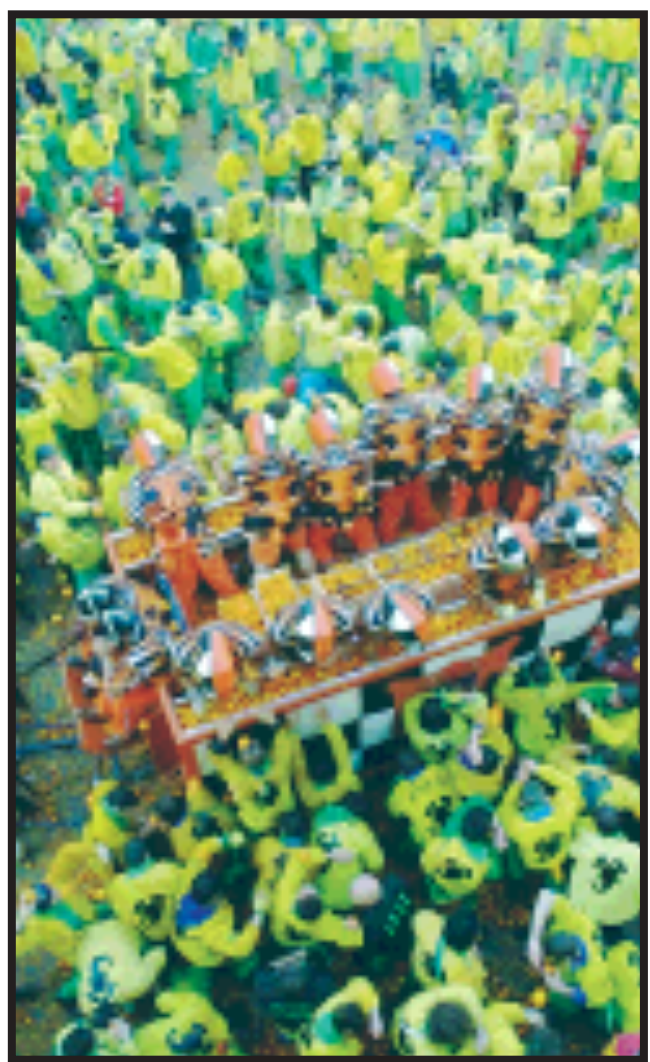
Un corteo per Giuliana

l'iniziativa Un presidio in piazza Castello "Restituite la libertà a Giuliana"

MENTRE il piccolo paese di Masera ieri sera ha organizzato una fiaccolata per stringersi accanto ai genitori di Giuliana Sgrena, oggi sarà Torino a mobilitarsi in un presidio per chiedere la liberazione della giornalista italiana rapita in Iraq. L'iniziativa è stata organizzata dal quotidiano *il manifesto* e dal gruppo di associazioni «Torino contro la guerra». L'appuntamento è fissato alle 18,30 in piazza Castello davanti alla Prefettura. All'incontro è stato invitato anche il sindaco Sergio Chiamparino che ieri pomeriggio, insieme con la candidata alla provincia Mercedes Bresso, è andato a salutare il padre della giornalista Franco Sgrena. Un appello e una comunicazione sono arrivate dall'Arci: «Siamo angosciati. Ci stringiamo ai cari di Giuliana, ai compagni e alle compagne del *manifesto*. Chiediamo al governo di fare il possibile e l'impossibile per la sua liberazione, rendendosi disponibili al negoziato e alla trattativa. Vogliamo la libertà per Giuliana e per tutto il popolo iracheno. Finisca l'occupazione e si ritirino le truppe italiane immediatamente».

ticket andrà rivista. Ci sono stati alcuni visitatori illustri, come la presidente della Corte Costituzionale Fernanda Contri, nata ad Ivrea e da sempre legata alla manifestazione tanto da aver ricevuto le insegne di Oditore (ordine tipico dello Storico Carnevale) nel 1997 ma sono mancate mi-

gliaia di persone residenti nei paesi vicini ed è probabile che quindi che saranno la sfilata del martedì grasso e il funerale del Carnevale, in caso di bel tempo, a richiamare la folla delle grandi occasioni. Buona, come negli ultimi anni, l'affluenza di turisti da vari Paesi europei. Affollatissima



Un'immagine della battaglia degli aranceri a Ivrea (Foto Torra)

In 148 sono ricorsi alle cure dei medici per le ferite durante la sfida con le arance

anche l'area attrezzata per i camper, tanto che alcuni camperisti sono stati costretti a sostare in un altro parcheggio della città.

E sono diminuiti anche i contusi delle arance. Il bilancio del primo giorno di battaglia parla di 148 aranceri medicati nelle tre tende della Croce Rossa ai margi-

ni delle piazze del tiro. In dodici, invece, sono finiti al pronto soccorso, ma nessuno ha riportato ferite gravi o è stato ricoverato.

La battaglia delle arance prosegue oggi pomeriggio e domani, dalle quattordici alle diciassette. Senza più ticket, ovviamente. Questa mattina, per i cultori delle manifestazioni storiche, gli ultimi sposi dell'anno di ogni rione, davanti al generale Gianfranco Calabrese e allo Stato Maggiore Napoleonico daranno la zappata per il piantamento degli scarli. I roghi, domani sera, a partire dalle venti, rappresentano l'ultimo atto dello Storico Carnevale.

Su Autofrejus e a Torino Incidenti stradali Muoiono in due

UN MALORE improvviso o un colpo di sonno potrebbero essere state la causa di un incidente mortale avvenuto ieri mattina sulla Torino-Bardonecchia. A perdere la vita è stata una donna di 60 anni di Pancalieri, che è andata a sbattere con la sua auto contro la cuspide in cemento che separa le carreggiate. Si chiamava Maria Augusta Audero. L'auto, che viaggiava in direzione del Frejus, era appena uscita dalla galleria Mompantero quando si è schiantata.

E un albanese, Dema Nuri, 37 anni, è morto in un incidente avvenuto sabato notte a Torino in corso Potenza angolo via Pianezza. Era alla guida di una Renault Megane che, all'incrocio di corso Potenza con corso Grosseto si è scontrato con una Volvo 740. Nuri è morto sul colpo mentre la donna che era con lui è rimasta gravemente ferita: la prognosi è riservata. Ferite lievi per i due romeni che viaggiavano sull'altra auto.

(e. pet.)

L'ex Virgilio a Santa Rita I disobbedienti occupano liceo

UN GRUPPO di giovani dell'area dei disobbedienti ha occupato nel tardo pomeriggio i locali di un ex liceo privato di Torino, il «Virgilio», nel quartiere Santa Rita. L'obiettivo è di farne la nuova sede del «Laboratorio sociale occupato» dopo lo sgombero, avvenuto il 20 gennaio scorso, dell'ex ufficio di collocamento.

L'ex liceo occupato oggi è un palazzo di quattro piani, dove l'attività è stata sospesa da undici anni. In un comunicato, gli occupanti esprimono solidarietà verso alcuni detenuti di una sezione speciale del carcere di Biella, «privati ingiustamente di libri, scritti e corrispondenza che erano presenti nelle loro celle». E' stata anche annunciata una mobilitazione per il 10 febbraio, data in cui comincerà ufficialmente il conto alla rovescia per l'inizio delle Olimpiadi. La protesta prenderà forma con un presidio, a Torino, nella centralissima piazza Castello.

(e. pet.)



SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

GROUND ZERO A PIAZZALE VALDO FUSI

SUSCITA tuttavia qualche preoccupazione il solo fatto che, dopo tutto ciò che si è detto e visto, a qualcuno possa essere balzato in mente un nuovo iter senza che sia stato sinora chiarito il primo. E suggerisce anche qualche riflessione. Prima fra tutte quella che stiamo parlando di un parcheggio, niente di più niente di meno, un silo per auto sotto la superficie di una piazza che per nostra fortuna non è il Ground Zero di Manhattan. Un'opera pubblica che, per restare nel gergo del committente, si potrebbe definire di ordinaria amministrazione e si è invece trasformata in una storia che a raccontarla sembra quasi una di quelle leggende urbane costruite apposta per risultare più vicine alla fantasia che alla realtà.

In fondo un cittadino comune quando pensa a quale può essere stato il percorso di questo sfortunato parcheggio s'immagina un bando di concorso con la partecipazione di alcuni professionisti i quali a loro volta presentano il progetto a una commissione che

giudica e sceglie tenendo conto anche dei pareri delle autorità competenti come la Soprintendenza. Salvo qualche passaggio che può sfuggire a chi non è del ramo, il cammino nel caso in questione, non può essere stato assai diverso. Allora viene da chiedersi per quale ragione, invece di avvitarsi in mille contorsioni che offendono il buon senso, non si è provato a riandare all'origine di questa tele-novela urbanistica? Ci sarà stato un qualcuno che ha detto che quel progetto, presentato su carta e si presume accompagnato da un plastico tridimensionale, andava bene e che si poteva procedere alla sua realizzazione. O no? Si dice che le due ali dei lati corte della piazza siano state volute e consigliate da chi aveva in mente di ricostituire la continuità delle vie con le fughe degli edifici laterali interrotte perché distrutte dai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale. Con Giovanni Michelucci, architetto di fama internazionale, si sarebbe potuto ricordare che l'urbanistica è fatta anche di vuoti e che se in una città per una qualche ragione si crea uno spazio laddove prima non c'era non necessariamente lo si deve riempire. Si è scelta invece un'altra strada che oggi si ritiene sba-

gliata. Può succedere. Ma se si pretende di porre un tardivo rimedio all'errore la via da seguire non è certo quella di commetterne un altro. Se non si vuole gettare la croce solo sulle spalle del progettista allora è forse il caso di risalire una volta per tutte alla fonte e andare a chiedere ragioni a chi ha approvato quel progetto. Di modo che i cittadini sappiano se si è trattato di una scelta meditata e motivata, di un errore di valutazione o d'altro.

Diceva Frank Lloyd Wright: "Una casa non deve mai essere su una collina o su qualsiasi altra cosa. Deve essere della collina, appartenerle, in modo tale che collina e casa possano vivere insieme, ciascuna delle due più felice per merito dell'altra".

Difficile dire chi sia più felice tra il piazzale Valdo Fusi e il parcheggio sottostante. Più facile immaginare quegli infelici che hanno a lungo e invano protestato e che oggi sono terrorizzati all'idea che qualcuno mediti di ricominciare tutto daccapo o quasi. Come dire: non è successo niente, riprendiamo da dove eravamo rimasti. Idea bizzarra che, senza neppure forzare tanto il concetto, entra nel più generale discorso della classe dirigente di questa città.

SALVATORE TROPEA